



MARATONA CARTOON

Ressa a Roma e Bologna per la «Notte-Simpson»

■ I simpsoniani di ferro stavano già dalle prime ore del pomeriggio: davanti alle vetrate del cinema Metropolitan di Roma. Poi, col passare del tempo, il piccolo drappello è diventato folla e la ressa ha costretto gli organizzatori ad aprire, prima del tempo, le porte della sala. La «maratona Simpson» (svoltasi in contemporanea anche al Futurshow di Bologna), una non-stop dalle 20 di ieri sera alle 8 di questa mattina con i cartoni di Matt Groening, organizzata da Italia 1 e dalla Fox, è stata un vero successo. Anche se ha lasciato fuori dal cinema centinaia di appassionati o di semplici curiosi: ragazzi, giovani, famiglie e famiglie, tutti in attesa sui marciapiedi di via del Corso. Per chi è riuscito ad entrare (magari a tarda ora, approfittando della stanchezza dei primi arrivati) il divertimento era assicurato, con i classici delle serie e con alcuni inediti. Per chi è rimasto fino all'alba persino il premio di un attestato di resistenza. Per i tanti esclusi e delusi, invece, la consolazione di farsi fotografare accanto ad un gigantesco pupazzo di Homer che si aggirava da quelle parti. E la certezza di rifarsi con gli episodi in onda su Italia 1.

NUOVA NOMINA

Camilleri direttore allo Stabile di Catania

■ È lo scrittore Andrea Camilleri, 74 anni, siciliano di Porto Empedocle, il nuovo direttore dello Stabile teatrale di Catania. Ancora un direttore esterno al mondo del teatro, secondo una stile inaugurato con la nomina, nel 1990, di Pippo Baudo. Una designazione che fece notizia e suscitò più di una polemica. Camilleri arriva a Catania dopo due anni di mancanza di un titolare. Baudo aveva lasciato l'incarico, a sette anni dalla nomina, il 20 maggio del 1997, perché non si riteneva in grado di «potere assicurare una presenza costante a Catania». Da allora gli sono stati rivolti vari nuovi inviti a tornare a ricoprire l'incarico, ma sempre respinti. Proprio l'altra sera Camilleri ha debuttato come voce fuori scena prestata a un personaggio, un bambino, nella prima di una sua opera narrativa, *Il birraro di Preston*, ridotta per il teatro col regista Giuseppe Dipasquale e messa in scena proprio dallo Stabile di Catania. Al centro di numerose iniziative di spettacolo e letterarie, il bravo scrittore siciliano inventore del commissario Montalbano ha confessato in un'intervista di temere ormai «una sorta di sovraesposizione». Ha ragione.



Bruce Springsteen e i suoi chitarristi sul palco a Barcellona prima tappa della sua nuova tournée. A destra, Bob Dylan nel concerto spagnolo

Anche Dylan in Spagna per il suo tour

DALL'INVIATA

BARCELONA Le loro strade non si incrociano materialmente, ma musicalmente sono incrociate da sempre. Bob Dylan, per suggestiva coincidenza, ha iniziato da Santiago di Compostela il suo lungo tour spagnolo la stessa sera, quella di venerdì, in cui a Barcellona il suo «sequace» di maggior successo, Bruce Springsteen, tornava a riscaldare i motori della sua E Street Band. Dylan, a 58 anni, pare sia in grandissima forma. Superati i guai di salute di un paio di anni fa, è ritornato a battere le strade con il suo Neverending tour, girando rigorosamente in pullman come vuole la tradizione rock. Certo, pullman superaccessoriati, e a quanto pare ben riforniti di cibo americano, tipo hamburger e cheese pie, per il bardo di Minneapolis e le cinquantina persone di «equipaggio» che si porta dietro, fra musicisti e tecnici. Nella sala Multiusos del Sar affollata da circa ottomila persone, venerdì sera Dylan è salito in scena alle dieci, sulle note di «Gotta serve somebody», accompagnato da una band di forte estrazione country: Tony Garnier al banjo, Larry Campbell alla chitarra, David Kemper alla batteria e Buckly Buxter alle prese con diversi strumenti. Il concerto che Dylan propone in questa tournée si annuncia in realtà vicino alle atmosfere dell'album live «The Royal Albert Hall Concert», registrazione di uno storico concerto tenuto a Londra nel '66, per anni circolato clandestinamente nel circuito dei «bootleg», e pubblicato ufficialmente solo l'anno scorso. Dopo Santiago de Compostela, Dylan continuerà a girare la Spagna in lungo e largo, per la bellezza di undici date; questa sera è a San Sebastian, il 14 a Madrid, il 15 a Valencia, quindi a Malaga, Granada, Murcia e Zaragoza, per poi chiudere il 22 aprile a Barcellona. Non è previsto invece alcun concerto in Italia; anche l'ipotesi di un recital all'auditorium Santa Cecilia di Roma sembra essere tramontata. **AL. SO.**



ANTOLOGICO E domani esce il cd «18 Tracks» con tre inediti

DALL'INVIATA

BARCELONA Si intitola *18 Tracks* l'album di Springsteen che viene lanciato dalla Sony in occasione della sua tournée con la E Street Band; nei negozi da

domani, raccoglie alcuni dei brani inediti contenuti nel monumentale cofanetto *Tracks* uscito lo scorso autunno, più tre brani che non erano presenti nel box. Si tratta della versione originale, incisa in studio più di 25 anni fa, di *The Fever*, magnifico esercizio di soul portato al successo da Southside Johnny e dalle Pointer Sisters, che Springsteen aveva composto all'inizio degli anni Settanta per le session dell'album *The Wild, the Innocent & the E Street Shuffle*. Il secondo bonus-track è *The Promise*: si tratta di una ballad composta ai tempi di *Born to run* (1985), che racchiude molti dei suoi temi classici (solitudine e rabbia, fuga in macchina nella profonda provincia americana).

Mai incisa su disco, Springsteen l'aveva interpretata per l'ultima volta nel luglio del 1978 durante un concerto in Texas, e non l'aveva mai più ripresa. Il terzo brano invece è *Trouble river*, un rock potente registrato nel '90 per *Human Touch*, mai poi uscito solo come lato b di un singolo. Gli altri brani di *18 Tracks* sono: *Grownin Up, Seaside Bar Song, Rendezvous, Hearts of Stone, Where the bands are, Loose ends, I wanna be with you, Born in the Usa, My love will not let you down, Lion's Den, Pink Cadillac, Janey don't you lose heart, Sad Eyes, Part man part monkey e Brothers under the bridge*. La tournée di Springsteen con la E Street Band, dopo Barcellona (replica stasera), farà tappa a Monaco il 13 aprile, Colonia il 15, quindi approderà al Palamallaguti di Bologna sabato 17 aprile, e al Filaforum di Milano il 19 e 20, ma i biglietti sono già esauriti. **AL. SO.**

The Boss & the band accendono la Spagna

Trionfo di Bruce Springsteen a Barcellona

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

BARCELONA Notte di resurrezione nel cuore catalano della Spagna, una resurrezione incandescente a tempo di rock, benedetta dall'insegna di una coca cola che ciondola sotto la cupola del Palau Sant Jordi, dalle bandiere a stelle e strisce che possono sventolare tranquille, senza complicazioni ideologiche, in onore di un figliol prodigo dell'America dei poveri, dei reietti e degli emarginati, che in questa notte calda di primavera è «tornato in famiglia», al fianco dei suoi fratelli di sangue.

«Questa è la notte della nostra resurrezione», dice Springsteen a fine serata, un sorriso sul volto tirato dall'emozione, prima di regalare al pubblico un'ultima canzone, *Land of hopes and dreams*, che è nata ora, in questi giorni, una nuova canzone per celebra-

re nell'unico modo possibile il suo ritorno con la E Street Band. Un battesimo di fuoco, l'altra sera a Barcellona, per il loro tour mondiale che è partito di fronte a più di ventimila persone (20.800, annotano scrupolosamente i cronisti iberici), compresi 150 dirigenti della Sony, oltre 200 giornalisti arrivati da tutto il mondo, e i ragazzi del fan club italiano. Tante facce giovanissime, come non ti aspetteresti al concerto di una rockstar che a settembre compirà cinquant'anni; ma qui in Spagna, ci spiegano, l'amore per Bruce è un'esplosione recente, tant'è che il cofanetto di inediti uscito in autunno ha venduto oltre centomila copie, contro le sessantamila totalizzate in Italia.

Alle nove e dieci circa si parte, per quasi tre ore di concerto, niente sconti sulle emozioni e sull'energia, giacché «siamo qui

IL RITORNO DEL GRUPPO La «E Street» di nuovo sul palco e Patty Scialfa canta assieme al suo Bruce

visita d'ordinanza, jeans e t-shirt), ma la camicia col colletto aperto finirà comunque in un cestino di sudore a metà concerto.

My love will not let you down è la promessa che fa per cominciare. Una scarica di elettricità sulla platea e la band marcia già a pieno ritmo distribuita su di un palco spoglio, privo di qualsiasi elemento scenografico. Tanto bastano loro a riempirlo.

per servirvi», come spiega Bruce, che saluta il pubblico in un masticeatissimo catalano. Ha un'ombra di barba sul mento, è quasi vestito grigio che ha sostituito la sua divisa d'ordinanza, jeans e t-shirt), ma la camicia col colletto aperto finirà comunque in un cestino di sudore a metà concerto.

My love will not let you down è la promessa che fa per cominciare. Una scarica di elettricità sulla platea e la band marcia già a pieno ritmo distribuita su di un palco spoglio, privo di qualsiasi elemento scenografico. Tanto bastano loro a riempirlo.

«Big Man» Clarence Clemons, massiccio, coi capelli a treccine raccolti dietro e il sax in braccio, le chitarre di Little Steven col cammione viola e il foulard da pirata, di Patti Scialfa, la rosa e spigolosa moglie del Boss, e ancora di Nils Lofgren, i due tastieristi Roy Bittan e Danny Federici, il bassista Gary Tallent, quella macchina umana di precisione e forza che è il batterista Max Weinberg. Ma non sono i muscoli la parola chiave di questo concerto, anche se la band, con qualche capello grigio in più, dimostra di avere la grinta e la compattezza di un tempo.

Le cavalcate selvagge da un lato all'altro del palco sono però diventate delle tranquille passeggiate, e i momenti di maggiore emozione piombano sul pubblico, caldissimo, soprattutto quando si entra in una regione di luci e ombre, di folk e

NON SOLO MUSCOLI Il rocker compirà 50 anni a settembre Non folleggia come un tempo ma emoziona

armoniche, di intimismo e poesia, sulle note di *Darkness on the edge of the town*. La fisarmonica e la steel guitar segnano il ritmo dolcissimo di un po' country di *Mansion on the hill*, con Bruce che duetta con Patti in un momento di dolcissimo abbandono e di sguardi teneri; poi un assolo di sax introduce le malinconie di *The River*, primo grande momento della serata. Infine arrivano le amarezze e i furori quieti di *Youngstown* e *Ghost of Tom Joad*. È un momento importante, sono canzoni che Springsteen ha scritto per sé, dopo i primi sbandamenti senza la E Street, dopo qualche tentativo non del tutto riuscito di trovare la sua voce «adulta».

Che le suoni assieme a loro, con un'intensità che dà spessore al concerto molto più delle grandi ballate elettriche e del soul furibondo dei vecchi classici, dice

la differenza tra lo Springsteen che suonava con la E Street dieci anni fa e quello di oggi. Sarà perché non si può fingere di essere ancora ragazzino, ma ci si può ancora divertire insieme, e fare della grande musica, dimostrando quello che Springsteen aveva raccontato quando era venuto a Bologna: «La band incarna per il mio pubblico tutti i valori in cui credo, il senso della comunità, l'amicizia, la solidarietà». È ancora così, e Bruce cerca di dirlo anche con una canzone, *If I should fall behind* («se dovessi cadere e restare indietro, aspet-

FESTA-EVENTO

Tutti i capodanni del mondo a Piazza Maggiore

DALLA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA Fa un certo effetto vedere per la strada i classici banchetti degli extracomunitari, quelli che vendono prodotti ispirati alla terra di origine, invasi da computer portatili e schermi che trasmettono immagini satellitari. È ancora più strano parlare con chi sta dietro questo banco e scoprire che il computer non solo lo espone, ma vi lavora elaborando complessi software per trarne progetti tridimensionali. Ragazzi del Camerun, dell'Iran, del Marocco, di tutti quei paesi da cui arriva l'esercito di manodopera «di riserva». Giovani che per una sera hanno

integrato le due frontiere fondamentali del terzo millennio: l'innovazione e l'immigrazione. Una scommessa vinta dagli organizzatori del Futurshow, fiera della telematica in corso a Bologna fino a domani. Una festa per anticipare il capodanno del 3000 che ha vallato i colossali stand della kermesse, per invadere pacificamente piazza Maggiore e i palazzi comunali coniugando show e contenuti, star dello spettacolo e rappresentanti delle più diverse etnie. Migliaia di spettatori hanno assistito alle esibizioni dei Blindo Sbarra e di Alex Britti, mentre nelle sale municipali si attendeva lo scoccare della mezzanotte tra centinaia di ospiti più o meno illustri

fiumi di spumante. «È la prima volta che in Italia un'iniziativa privata dedicata allo spettacolo e al business ci considera non un problema o bassa forza lavoro, ma ospiti a tutti gli effetti», ha dichiarato un rappresentante delle comunità immigrate bolognesi. Le etnie, una quarantina nella città emiliana, hanno aderito all'iniziativa entusiasticamente contribuendo a programmarla. Particolarmente suggestive le coreografie in costume di gruppi cinesi, che hanno festeggiato il capodanno alla loro maniera, con danze di dragone e percussioni. Secondo tradizione anche i rappresentanti delle etnie zingare, africane e arabe. Un vero capodanno

multirazziale, che ha unito nel brindisi calendari differenti. Ma ben oltre l'elemento spettacolare è andato il dialogo, pur simbolico, mediato dalle tecnologie avanzate. «Volevamo mettere in contatto dei mondi che non comunicano mai sulla base di un confronto fra intelligenze creative e innovative», ha detto Stefano Bonaga, ideatore della serata. «Molti dei paesi da cui provengono questi cittadini - ha annunciato Claudio Sabatini, manager del Futurshow - hanno dato la loro adesione per partecipare attivamente alla prossima edizione della fiera».

Insomma, il gesto simbolico dell'altra notte a Bologna si avvia a diventare un vero e proprio con-

fronto anche aziendale oltre che culturale. Lo auspica Stefania Sandrelli, una delle attrici intervenute alla festa: «Io ho sempre invidiato la città multietniche, e anche se credo che da noi ci vorrà un po' di tempo, penso che si arriverà ad un futuro paritetico». Per Alba Parietti «più che un auspicio è una meta che rincorro da sempre: bisogna che tutti cominciamo a rapportarci con gli immigrati su altri livelli». «Se ci scambiamo idee e non solo conflitti il risultato sarà bellissimo - dice Natasha Stefanenko, ex modella e soubrette russa - Se all'aggressività si sostituisce un rapporto umano e professionale, c'è solo da essere orgogliosi di questa commissione di razze».

TEATRO ARGENTINA
da martedì 13 aprile ore 20,30

ALCESTI DI SAMUELE

di Alberto Savinio
regia di Luca Ronconi
scene di Marco Capuana
costumi di Carlo Diappi
musiche a cura di Paolo Terzi
lucci di Sergio Rossi
suono Hubert Westkemper
con (in ordine alfabetico):
Riccardo Bini, Pierluigi Ciechetti, Francesco Colella,
Giovanni Crippa, Paola D'Arienzo, Massimo De Rossi,
Franco Graziosi, Gianluca Guidotti, Lauri Mazzi,
Iaria Occhini, Corrado Pani, Sergio Rainoldi,
Galatea Ranzi, Enrico Sangiovanini

Calendario Abbonamenti - Tagliando 04

Martedì	13 aprile	ore 20,30	PRIMA
Merccoledì	14 aprile	ore 20,30	1° MFR COLPIDI SERATE
Giovedì	15 aprile	ore 20,30	1° GIOVEDÌ SERALE
Venerdì	16 aprile	ore 20,30	
Sabato	17 aprile	ore 20,30	1° SABATO SERATE
Domenica	18 aprile	ore 17,00	1° DOMENICA DIURNA

